



ZEROTRIUNO TRIATHLON TEAM COMO A.S.D.

Modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva

Il presente Modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva di ZEROTRIUNO TRIATHLON TEAM COMO A.S. DILETTANTISTICA (in seguito "OTRI1" o "l'associazione"), redatto secondo quanto previsto dal co. 2 dell'art. 16 d.lgs. n. 39 del 28 febbraio 2021 e sulla base delle linee guida pubblicate da CONI e FITRI si applica a chiunque partecipi, con qualsiasi funzione o titolo, all'attività di OTRI1, indipendentemente dal ruolo svolto, al fine di promuovere una cultura e un ambiente inclusivo che assicurino la dignità e il rispetto dei diritti di tutti i tesserati, in particolare minori, e garantiscano l'uguaglianza e l'equità, nonché valorizzino le diversità, tutelando al contempo l'integrità fisica e morale di tutti i tesserati. Il presente Modello ed il Codice di condotta (allegato al Modello), saranno aggiornati con cadenza almeno quadriennale secondo le disposizioni del CONI e di FITRI, tenendo conto delle caratteristiche dell'Affiliata e delle persone tesserate. Il presente Modello integra e non sostituisce il Regolamento per la tutela dei tesserati dagli abusi, violenze e dalle condotte discriminatorie redatto da FITRI e verrà pubblicato sulla homepage del sito dell'Associazione, affisso nella sede della medesima nonché comunicato al Safeguarding Officer di FITRI e delle Federazioni Sportive a cui OTRI1 è affiliata insieme alla nomina del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, della Società.

1. Finalità

Il presente documento disciplina gli strumenti per la prevenzione e il contrasto di ogni forma di abuso, molestia, discriminazione o violenza di genere per ragioni di etnia, religione, disabilità, convinzioni personali, età, orientamento sessuale sui Tesserati, specie se minori d'età.

Diritto fondamentale dei Tesserati è quello di essere trattati con rispetto e dignità, nonché di essere tutelati da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva. Il diritto alla salute e al benessere psico-fisico dei Tesserati costituisce un valore assolutamente prevalente anche rispetto al risultato sportivo.

Il presente documento costituisce l'insieme di Linee Guida e di Principi a cui la Società e tutti i Tesserati sono tenuti ad uniformarsi al fine di perseguire:

- a. la promozione dei diritti di cui al precedente comma;
- b. la promozione di una cultura e di un ambiente inclusivi che assicurino la dignità e il rispetto dei diritti di tutti i Tesserati, specie se minori, e garantiscano l'uguaglianza e l'equità, nonché valorizzino le diversità;
- c. la consapevolezza dei Tesserati in ordine ai propri diritti, doveri, obblighi, responsabilità e tutele;
- d. l'individuazione e l'attuazione da parte della Società di adeguate misure, procedure e politiche di Safeguarding, che riducano i rischi di condotte lesive dei diritti, specie nei confronti di Tesserati minori;
- e. la gestione tempestiva, efficace e riservata delle segnalazioni di fenomeni di violenza, abuso, discriminazione e la tutela dei segnalanti;
- f. l'informazione dei Tesserati, anche minori, sulle misure e procedure di prevenzione e contrasto ai fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e, in particolar modo, sulle procedure per la segnalazione degli stessi;



g. la partecipazione della Società e dei Tesserati alle iniziative organizzate da FITRI e dalle altre Federazioni Sportive a cui OTRI1 aderisce nell'ambito delle politiche di Safeguarding adottate;

h. il coinvolgimento proattivo di tutti coloro che partecipano con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva nell'attuazione delle misure, procedure e politiche di Safeguarding dell'associazione.

2. Campo di applicazione

I soggetti tenuti al rispetto del presente documento sono:

- a. tutti gli associati a OTRI1Triathlon ASD
- b. tutti coloro che intrattengono rapporti di lavoro o volontariato con l'associazione;
- c. tutti coloro che, a qualsiasi titolo, intrattengono rapporti con l'associazione.

3. Condotte rilevanti

Costituiscono comportamenti rilevanti ai fini del presente documento ogni condotta ostativa al raggiungimento delle finalità di cui all'art. 1 e nello specifico:

- a) l'abuso psicologico;
- b) l'abuso fisico;
- c) la molestia sessuale;
- d) l'abuso sessuale;
- e) la negligenza;
- f) l'incuria;
- g) l'abuso di matrice religiosa;
- h) il bullismo, il cyberbullismo;
- i) i comportamenti discriminatori.

Con tali definizioni si intendono:

a) per "**abuso psicologico**", qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l'isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali;

b) per "**abuso fisico**", qualunque condotta consumata o tentata (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi lo sviluppo psico-fisico del minore tanto da compromettergli una sana e serena crescita. Tali atti possono anche consistere nell'indurre un tesserato a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un'attività fisica inappropriata come il somministrare carichi di allenamento inadeguati in base all'età, genere, struttura e capacità fisica oppure forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti, nonché nell'uso improprio, eccessivo, illecito o arbitrario di strumenti sportivi. In quest'ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscono il consumo di alcool, di sostanze comunque vietate da norme vigenti o le pratiche di doping;

c) per "**molestia sessuale**", qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti una grave noia, fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere nell'assumere un linguaggio del corpo inappropriato, nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi,



lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante;

d) per **“abuso sessuale”**, qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto, o con contatto e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell’osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati;

e) per **“negligenza”**, il mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di uno degli eventi, o comportamento, o condotta, o atto di cui al presente documento, omette di intervenire causando un danno, permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno. Può consistere anche nel persistente e sistematico disinteresse, ovvero trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del tesserato;

f) per **“incuria”**, la mancata soddisfazione delle necessita fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo;

g) per **“abuso di matrice religiosa”**, l’impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume;

h) per **“bullismo, cyberbullismo”**, qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l’aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima);

i) per **“comportamenti discriminatori”**, qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status socioeconomico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

4. Modalità di prevenzione e gestione del rischio in relazione ai fenomeni di abusi, violenze e discriminazioni

4.1 Trasparenza e pubblicità

Il presente modello organizzativo e di controllo delle attività sportive, il codice di condotta, il nominativo del Responsabile contro gli abusi, le violenze e le discriminazioni ed il modulo per effettuare le segnalazioni di abuso sono pubblicati sul sito internet dell’associazione

L’associazione comunica tempestivamente l’adozione del modello di organizzazione e controllo delle attività sportive al Responsabile contro gli abusi, le violenze e le discriminazioni e al Responsabile Federale delle politiche di safeguarding della FITRI.

4.2 Formazione

L’associazione organizza interventi periodici di formazione rivolti a tutti i lavoratori, collaboratori e volontari che, a qualsiasi titolo e ruolo, sono coinvolti nell’attività sportiva e sono a contatto con gli atleti.

6.3 Accesso e uso degli spogliatoi

I tecnici possono entrare negli spogliatoi dedicati agli atleti solo per motivi connessi alla



pratica sportiva.

Durante le sedute di allenamento miste sono garantiti spogliatoi separati per gli atleti di sesso differente.

Negli spogliatoi gli associati minori sono tenuti ad utilizzare le apposite cabine chiuse per il cambio abiti e a minimizzare i tempi di permanenza nello spogliatoio stesso.

E' fatto obbligo a tutti gli associati di indossare il costume in ogni momento di permanenza nello spogliatoio, incluso durante la doccia.

Durante le sessioni di allenamento agli atleti minorenni, laddove possibile, sono attribuiti spogliatoi distinti e autonomi da quelli di atleti adulti e tecnici.

4.4 Trasferte

In caso di trasferte che prevedano il pernottamento in hotel o altre strutture, agli atleti minorenni sono riservate camere, eventualmente in condivisione, con atleti dello stesso genere, diverse da quelle in cui alloggiano i tecnici, i dirigenti, altri accompagnatori o atleti adulti salvo nel caso di parentela tra l'atleta e l'accompagnatore.

Durante le trasferte di qualsiasi tipo è dovere degli accompagnatori vigilare sugli atleti accompagnati, soprattutto se minorenni, mettendo in atto tutte le azioni necessarie a garantire l'integrità fisica e morale degli stessi ed evitare qualsiasi comportamento rilevante ai fini del presente modello.

Durante le trasferte in cui partecipano sia atleti di sesso maschile, sia atleti di sesso femminile è garantita la distribuzione delle stanze in base al sesso di appartenenza e gli accompagnatori sono obbligati a vigilare sul rispetto dell'assegnazione delle stanze.

4.5 Supporto psicologico e psico-terapeutico

L'associazione mette a disposizione degli atleti e di tutti i lavoratori, collaboratori e volontari i contatti di un professionista per poter ricevere assistenza psicologica o psicoterapeutica, nel rispetto del principio di riservatezza.

4.6 Carichi pendenti

Prima di instaurare un rapporto di lavoro o di collaborazione con allenatori, tecnici, dipendenti, medici e altri soggetti a contatto con gli atleti minorenni, l'associazione acquisisce il certificato del casellario giudiziario per accertare i carichi pendenti così come disposto dall'art. 25 bis D.P.R. n. 313/2002 e dall'art. 2 del D.lgs. n. 39/2014.

L'assenza della suddetta documentazione impedisce la conclusione di qualunque rapporto lavorativo tra l'associazione e allenatori, tecnici, dipendenti, medici e altri soggetti a contatto con gli atleti minorenni.

4.7 Obbligo di intervento e segnalazione

Gli allenatori, i tecnici, i dipendenti, i medici sportivi e gli operatori sanitari che riscontrino i segni e/o gli indicatori delle lesioni, delle violenze e degli abusi devono attivare senza indugio la procedura di segnalazione di cui all'art.5 del presente Modello, informandone il Responsabile contro gli abusi, le violenze e le discriminazioni e/o il Responsabile federale delle politiche di safeguarding.

4.8 Rapporti tra i soggetti

L'associazione favorisce le relazioni e il confronto tra atleti, tecnici, personale di supporto, esercenti la responsabilità genitoriale o chi si occupa della cura dei minori, anche organizzando incontri periodici di confronto allo scopo di instaurare rapporti di collaborazione rispettosi dei diritti e della dignità dei soggetti coinvolti.

5. Segnalazione degli abusi



La segnalazione di un abuso può essere effettuata con le seguenti modalità:

1. oralmente al Responsabile contro gli abusi, le violenze e le discriminazioni nominato dall'associazione;
2. inoltrando una e-mail all'indirizzo: safeguarding@zerotriuno.it.

Nel caso di una denuncia che coinvolga un minore come presunta vittima, i genitori o il tutore legale del minore devono essere tempestivamente informati, a condizione che ciò non sia considerato un rischio per la sicurezza di tale minore.

L'associazione tutela tutti coloro che effettuano in buona fede una segnalazione, tra cui:

1. presentato una denuncia o una segnalazione;
2. manifestato l'intenzione di presentare una denuncia o una segnalazione;
3. assistito o sostenuto un altro tesserato nel presentare una denuncia o una segnalazione;
4. reso testimonianza o audizione in procedimenti in materia di abusi, violenze o discriminazioni;
5. intrapreso qualsiasi altra azione o iniziativa relativa o inerente alle politiche di safeguarding.

La procedura di segnalazione si compone delle seguenti fasi:

1. segnalazione;
2. registrazione della segnalazione in un apposito registro conservato dal Responsabile contro gli abusi, le violenze e le discriminazioni;
3. istruttoria della segnalazione;
4. risoluzione della segnalazione e comunicazione delle risultanze al Consiglio Direttivo e al Presidente e, laddove ne ricorrano i presupposti, agli Organi di giustizia sportiva.

Dopo aver ricevuto la segnalazione il Responsabile contro gli abusi, le violenze e le discriminazioni è chiamato ad accertare la veridicità dei fatti riportati dal segnalante e ad ascoltare tutte le parti coinvolte, redigendo apposito verbale. Laddove ne sussistano i presupposti il Responsabile contro gli abusi, le violenze e le discriminazioni deve anche comunicare la segnalazione al Responsabile federale delle politiche di Safeguarding, nonché agli organi di giustizia sportiva. Nelle ipotesi in cui siano stati segnalati eventi estremamente gravi e sussistano evidenti prove a loro supporto, l'associazione può adottare misure cautelari di carattere sospensivo.

L'associazione garantisce la riservatezza dell'identità del segnalante e il contenuto della segnalazione medesima, nel rispetto dei principi descritti nel Regolamento UE n. 679/2016 (GDPR) e del D Lgs. n. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati). I dati personali contenuti nella segnalazione verranno conservati per un periodo massimo di 5 anni decorrente dalla conclusione del procedimento volto ad accertare la veridicità della segnalazione. Dopo tale termine i dati verranno cancellati oppure resi anonimi.

5. Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni

Allo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sugli associati/tesserati nonché per garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi, anche ai sensi dell'art. 33, comma 6, del D.lgs. n. 36/2021, l'associazione nomina un Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni.

Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni viene scelto tra soggetti con adeguate competenze ed è dotato di autonomia e indipendenza rispetto all'associazione.

La nomina del Responsabile è adeguatamente resa pubblica mediante affissione presso la sede



dell'Associazione e pubblicazione sulla homepage del sito internet del nominativo e dei recapiti del Responsabile.

Il ruolo del Responsabile è quello di prevenire e contrastare ogni forma di abuso e di violenza verso gli associati/tesserati, in particolar modo i minori, e di proteggere la loro integrità psichica e fisica.

Il Responsabile è chiamato a:

- Vigilare sull'effettività del presente Modello;
- Verificare l'efficacia del presente Modello nel prevenire i comportamenti illeciti;
- Valutare annualmente l'adeguatezza del presente Modello e del codice di condotta eventualmente sviluppando e attuando sulla base di tale valutazione un piano d'azione al fine risolvere le criticità riscontrate;
- formulare all'organo amministrativo dell'Associazione le proposte di aggiornamento del presente Modello e del Codice di condotta;
- Assicurare l'attuazione degli interventi di controllo programmati;
- Segnalare agli organi competenti la notizia di violazione del presente Modello;
- Gestire le procedure di segnalazione;
- segnalare ai Safeguarding Office della FITRI eventuali condotte rilevanti e fornire a tale organo ogni informazione o documentazione richiesta garantendo il recepimento e l'attuazione delle relative raccomandazioni;
- Effettuare valutazioni annuali delle misure adottate dall'Associazione, eventualmente sviluppando e attuando sulla base di tale valutazione un piano d'azione al fine risolvere le criticità riscontrate;
- adottare le opportune iniziative, anche con carattere d'urgenza, per prevenire e contrastare nell'ambito dell'associazione ogni forma di abuso, violenza e discriminazione nonché ogni iniziativa di sensibilizzazione che ritiene utile e opportuna;
- Rispettare gli obblighi di riservatezza imposti dalla normativa sulla protezione dei dati (Reg. EU 2016/679 e D.lgs. 196/2003 come modificato dal D.Lgs. 101/2018).

Responsabile nonché il Safeguarding Officer hanno diritto di accedere alle informazioni e alle strutture sportive, anche mediante audizioni e ispezioni senza preavviso.

Il Responsabile viene nominato dal Consiglio Direttivo dell'associazione e dura in carica 4 anni e può essere riconfermato. In caso di cessazione del ruolo di Responsabile per dimissioni o per altro motivo, l'associazione provvede entro 30 giorni alla nomina di un nuovo Responsabile, dandone adeguata pubblicità.

6. Sistema disciplinare e meccanismi sanzionatori

In caso di abuso, violenza e discriminazione sugli associati/tesserati nonché delle misure indicate nel Modello e nella documentazione che ne costituisce parte integrante (es. Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione), l'Associazione prenderà provvedimento sanzionatori nei confronti del soggetto colpevole.

Le sanzioni comminabili sono diversificate in ragione della natura del rapporto giuridico intercorrente tra l'autore della violazione e l'Associazione, del rilievo e gravità della violazione commessa e del ruolo e responsabilità dell'autore nonché del grado di imprudenza, imperizia, negligenza, colpa o dell'intenzionalità del comportamento relativo all'azione/omissione, tenuto altresì conto dell'eventuale recidiva, gravità del pericolo creato, entità del danno eventualmente creato, presenza di circostanze aggravanti o attenuanti, eventuale



condivisione di responsabilità con altri soggetti che abbiano concorso nel determinare l'infrazione, unitamente a tutte le altre particolari circostanze che possono aver caratterizzato il fatto.

Nei confronti dei collaboratori possono essere comminate le seguenti sanzioni, che devono essere commisurate alla natura e gravità della violazione commessa:

- a. richiamo verbale per mancanze lievi;
- b. ammonizione scritta;
- c. sospensione dal servizio per un massimo di giorni 15;
- d. risoluzione del contratto e, in caso di collaboratore socio dell'Associazione, radiazione dello stesso.

Nei confronti dei volontari, degli atleti, degli associati e di chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all'attività dell'Associazione possono essere comminate le seguenti sanzioni, che devono essere commisurate alla natura e gravità della violazione commessa:

- a. richiamo verbale;
- b. ammonizione scritta;
- c. allontanamento dalle strutture di allenamento e gara per un periodo non superiore a 15 giorni;
- d. allontanamento dalle strutture di allenamento e gara per un periodo non superiore a 1 anno;
- e. rescissione del rapporto di volontariato e, in caso di volontario socio dell'Associazione, radiazione dello stesso.

7. Attività a rischio

Ambito esposto a rischio	Presidio	Responsabilità
selezione degli operatori sportivi	- Richiesta del certificato del casellario giudiziale	Amministrazione
gestione delle attività sportive degli atleti soprattutto minori di età	- Nomina del Responsabile di cui al paragrafo 4 - Chiara attribuzione di compiti e responsabilità - Individuazione e selezione degli accompagnatori degli atleti minori di età - istituzione di un canale di segnalazione, che assicuri la riservatezza dell'identità del segnalante e la tutela verso eventuali comportamenti ritorsivi o discriminatori - adozione di un efficace sistema sanzionatorio - iniziative di formazione	Consiglio Direttivo Consiglio Direttivo e Presidente Consiglio Direttivo Consiglio Direttivo Consiglio Direttivo Consiglio Direttivo
metodi di allenamento e di gestione delle prestazioni dei tesserati	- adozione di adeguati strumenti di gestione e tutela dei tesserati, soprattutto minori, da parte dei tecnici e dei soggetti preposti, nel rispetto e promozione dei relativi diritti, durante gli allenamenti, le manifestazioni	Tecnici e Preposti



	<p>sportive e ogni attività anche collegata e connessa organizzata dall'Associazione;</p> <p>- adozione di adeguate misure di prevenzione in specifiche situazioni di rischio quali, in particolare ma non solo:</p> <p>i. ambienti, luoghi e spazi in cui è facilitato il contatto fisico e l'esposizione fisica (come spogliatoi, docce, etc.);</p> <p>ii. viaggi, trasferte e pernotti;</p> <p>iii. trattamenti e prestazioni sanitarie (e.g. fisioterapia, visite medico-sportive, etc.) che comportino necessari contatti fisici tra tesserati, soprattutto se minori e altri soggetti;</p> <p>iv. manifestazioni sportive di qualsiasi livello.</p>	Consiglio Direttivo
Gestione delle attività evitando discriminazioni	- adozione di adeguati strumenti per l'inclusione e la valorizzazione delle diversità dei tesserati	Tecnici e Preposti

8. Norme finali

Il presente documento è aggiornato dall'organo direttivo dell'associazione con cadenza almeno quadriennale e ogni qual volta necessario al fine di recepire le eventuali ulteriori disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del CONI, eventuali modifiche e integrazioni dei Principi Fondamentali approvati dall'Osservatorio Permanente del CONI per le politiche di safeguarding ovvero le sue raccomandazioni nonché eventuali modifiche e integrazioni delle disposizioni della Fitri.

Eventuali proposte di modifiche al presente documento dovranno essere sottoposte ed approvate dall'organo preposto dell'associazione. Per quanto non esplicitamente previsto si rimanda a quanto prescritto dallo statuto della Fitri, nonché nel Regolamento per la prevenzione e il contrasto ad abusi, violenze e discriminazioni sugli associati e nel codice di condotta.

Il presente Regolamento, approvato dall'organo direttivo, entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.